

Colà s'era portato *Francesco III. d'Este* Duca di Modena colle Principesse *Benedetta* ed *Amalia* Sorelle sue, per inchinare la Regina loro Cugina, da cui poscia riceverono ogni maggior finezza d'amore e di stima. A i confini del Ferrarese si presentò alla Maestà sua il *Cardinale Mosca* spedito dal sommo Pontefice con titolo di Legato a Latere a complimentarla, e servirla fino a Ferrara, dove con solenne apparato di quella Città entrò, partendone poi nel dì sesto di Giugno. Per tutto lo Stato Ecclesiastico trovò gara fra le Città in farle onore, siccome anch'ella dapertutto lasciò belle memorie della sua rara gentilezza e liberalità. Passò dipoi per Loreto, e nel giorno 19. del suddetto Mese arrivò a Portello, cioè a i confini del Regno. Qui vi trovò il Re Consorte, che l'introdusse in un vasto e Real Padiglione co i vicendevoli complimenti ed abbracciamenti. Nel dì 22. d'esso Giugno fecero le loro Maestà l'entrata in Napoli fra le giulive acclamazioni di quell'immenso Popolo, fra gli archi trionfali, e fra le stupende macchine ed illuminazioni, che furono poi coronate da altre suntuosissime feste, continuate ne seguenti giorni. Poco fu questo in paragone del dì due di Luglio, in cui seguì il solenne ingresso del Regj Sposi in essa Città di Napoli, la quale da tanti anni disavvezza dal vedere i suoi Regnanti, in questa occasione diede uno spettacolo d'indicabile magnificenza ed allegrezza, dalla cui maggior descrizione io mi dispenso. Allora fu, che il Re *Don Carlo* istituì l'Ordine de i Cavalieri di San Gennaro, e di esso decorò i principali Baroni di Napoli e Sicilia, e alcuni Grandi Spagnuoli.

CON tutti i maneggi finora fatti fra l'Imperador *Carlo VI.* e il Cristianissimo Re *Luigi XV.* non s'era peranche giunto a stabilire un Trattato definitivo di pace. A questo si diede l'ultima mano in Vienna nel dì 18. di Novembre fra i suddetti due Monarchi, e fu sottoscritto da i Plenipotenziarj non solo d'essi, ma anche da quei del Re Cattolico *Filippo V.* di *Don Carlo* Re delle due Sicilie, e del Re di Sardegna *Carlo Emmanuele*. Rimasero con poca mutazione confermati i precedenti Trattati di Pace, e la Francia nominatamente accettò e promise di garantire la Prammatica Sanzione formata dall' Augusto Regnante. Vi fu regolato tutto quello, che apparteneva in Italia alla cessione de' Regni di Napoli e Sicilia, e delle Piazze marittime della Toscana pel suddetto Reale Infante; e della Toscana pel Duca di Lorena; e di Parma e Piacenza per l'Imperadore; e di Tortona e Novara, e delle Langhe pel Re di Sardegna. Qual fosse il giubilo di tutta l'Italia all'avviso di questa concordia, non si può abbastanza esprimere, lusingandosi ognuno di godere per gran tempo i frutti e le deli-